ESSENZA DELLA BONIFICA INTEGRALE

La bonifica integrale è una delle iniziative fondamentali del Regime fascista: il suo compimento — disse il Duce — « basterà da solo a rendere gloriosa, nei secoli, la Rivoluzione delle Camicie nere ».

Una vasta parte del territorio nazionale è oggi compresa in zone di bonifica integrale; e le opere che in esse si eseguono — di interesse comune a più proprietà, o di interesse di una sola proprietà — sono della più varia natura tecnica.

Non più solamente, come nella vecchia legislazione, opere di prosciugamento di terreni paludosi (bonifica idraulica), al fine essenzialmente igienico della difesa contro la malaria; ma ogni opera di ingegneria e di tecnica agraria e forestale, riconosciuta necessaria per instaurare una nuova economia agricola, a più densa popolazione rurale.

Tanto vasta e diversa natura di opere, che assomma molti e varî aspetti della vita sociale ed economica della Nazione, determinò, nel settembre 1929, la creazione di un organo unico — il *Sottosegretariato per la bonifica integrale* presso il Ministero dell' agricoltura e delle foreste — con il compito di dirigere la grandiosa impresa inizialmente frazionata tra i due distinti Ministeri dei lavori pubblici e dell' economia nazionale.

Al momento dell' istituzione del Sottosegretariato, i risultati raggiunti in opere di bonifica idraulica — che, fra quelle di bonifica integrale, erano le più importanti — si riassumono nei seguenti dati:

Su una superficie del Regno di 31 milioni di ettari, si avevano oltre 2.300.000 ettari soggetti a bonificamento idraulico. Oltre 700.000 ettari erano stati bonificati, ma una metà di essi richiedeva ancora l' esecuzione di strade, di case e di condotte di acqua, per garantire il risultato del bonificamento e consentire un' utile cultura del terreno. Erano in corso di bonifica idraulica circa 1.200.000 ettari e dovevano ancora iniziarsi opere di bonificamento idraulico su altri 400.000.

Dalla unificazione del Regno a tutto il 1929, le somme spese in opere di bonifica integrale, ridotte tutte in lire oro, risultano di miliardi 1,2 di cui 0,74 dopo la Marcia su Roma.

A questo punto va chiarito come, con l' attuale legislazione, l' azione bonificatrice si sia svolta, per la maggior parte, in base all' esecuzione di singole opere (p. es. bonifiche idrauliche, sistemazioni montane, ecc.); in minor parte in base ad un piano unitario di opere varie, coordinatamente eseguite in un determinato *comprensorio di trasformazione fondiaria*.

Evidentemente questo secondo indirizzo dovrà prevalere in avvenire. Il nuovo testo unico delle leggi di bonifica, già preparato, risponde appunto ad esso, che è quanto dire al concetto organico di bonifica integrale.

Al 1° luglio 1930 erano stati riconosciuti suscettibili di trasformazione fondiaria e delimitati 37 comprensori, per una superficie totale di 4 milioni di ettari. Essi rappresentano i territori nei quali dovrà appunto in avvenire particolarmente concentrarsi l' attività bonificatrice; essi stanno ad indicare un programma da svolgere attraverso decenni di lavoro intenso, ininterrotto.

Al 1° luglio 1929 i *lotti* di opere statali in corso di esecuzione (quasi tutte bonifiche idrauliche) rappresentavano un importo di circa miliardi 3,3, dei quali circa 2,3 corrispondenti a lavori già accertati e liquidati, quindi un miliardo circa corrispondente a lavori ancora da ultimare.

Vi si aggiungevano numerosissime opere private, sussidiate dallo Stato, fra le quali, di particolare importanza, 33 opere irrigue, tutte di importo superiore a mezzo milione, per un costo totale intorno ai 200 milioni.

Durante l'esercizio finanziario 1° luglio 1929 - 30 giugno 1930, mentre si proseguiva la esecuzione dei lotti di opere suindicati, altri venivano iniziati, per un importo di L. 1.122 milioni, nel quale lo Stato concorre per una quota che supera i 700 milioni.

Queste nuove opere si distinguono come segue:

Opere di competenza statale, per lire 885 milioni; *Opere di competenza privata sussidiate dallo Stato*, per 237 milioni.

Vi si aggiungono, con somme per ora modeste (che solo negli anni successivi, in base alle istruttorie in corso, assumeranno grande sviluppo) le strade di trasformazione fondiaria e interpoderali e le piccole opere di provvista di acqua potabile.

Vi si aggiungono inoltre le opere di miglioramento fondiario dei pascoli montani, di competenza della Milizia forestale, che furono autorizzate nell' esercizio 1929-30 per 13 milioni, col concorso statale nella spesa di 4 milioni.

Non sono comprese nelle cifre esposte le opere di miglioramento fondiario che si eseguono coi mutui di favore concessi dal Consorzio nazionale di credito di miglioramento, dagli Istituti speciali di credito agrario, dalla Cassa nazionale assicurazioni sociali e da altri Istituti autorizzati: nell' esercizio 1929-30 furono concessi circa 300 milioni di nuovi mutui, col concorso dello Stato negli interessi del 2,50 per cento e, in alcune provincie, del 3,50 per cento.

Durante l' esercizio finanziario 1930-31 — secondo di applicazione della legge Mussolini — il complesso di nuovi lotti di opere di bonifica integrale autorizzati, che sono quindi in corso di esecuzione, ascende a un importo di quasi un miliardo di lire, nel quale lo Stato concorre per una somma di L. 600 milioni.

Il suddetto importo si ripartisce come segue:

a) Opere di competenza statale, milioni 676,6;

b) Opere di competenza privata sussidiate dallo Stato, milioni 235,4.

Non sono comprese nelle cifre esposte le opere di miglioramento fondiario dei pascoli montani, di competenza della Milizia forestale, che furono autorizzate nell' esercizio 1930-31 per milioni 9,3, col concorso statale nella spesa di 2,8 milioni. Nè vi sono comprese le opere di miglioramento fondiario che si eseguono coi mutui di favore concessi dal Consorzio nazionale di credito di miglioramento, dagli Istituti speciali di credito agrario, dalla Cassa nazionale assicurazioni sociali e da altri Istituti autorizzati: nell' esercizio 1930-31 furono concessi circa 240 milioni di mutui col concorso dello Stato negli interessi del 2,50 per cento e, in alcune provincie, del 3,50 per cento.

*
* *

Le cifre esposte documentano l' imponente sforzo che sta compiendo l' Italia per assolvere il grande programma che il Duce ha sintetizzato con lapidarie parole: « Riscattare la terra, e con la terra gli uomini, e con gli uomini la razza ».

Bonifica integrale significa infatti realizzare il rapporto fra l' uomo e la terra più adatto ai fini della migliore convivenza

sociale; significa meglio dislocare gli uomini sulla terra, da regioni oggi congestionate ad altre spopolate, in forme sane di colonizzazione. Ai valori economici si affiancano così i più alti valori spirituali. Si tratta non solo di una maggiore produzione, ma della sede della vita umana e dei rapporti sociali; dei mezzi di comunicazione e di scambio, non solo dei beni economici, ma anche spirituali.

Tutto ciò, per altro, impone una politica severa che, immobilizzando nella terra masse ingenti di risparmio, per ottenerne il frutto in un lungo periodo avvenire, misurato a decenni, vuole rinuncie a godimenti e comodità di oggi, per preparare ai figli e nipoti un migliore domani.

Che importa se il frutto dei capitali così impiegati sia eventualmente minore di quello che si realizzerebbe in altri investimenti? Mantenere nella compagine sociale una prevalenza di elementi rurali, sani e fecondi; creare insormontabili dighe contro l'urbanesimo; porre un freno all'emigrazione che — nelle sue forme temporanee può coordinarsi e giovare a una fiorente economia italiana — non dev'essere mezzo di depauperamento demografico della Nazione, è necessario per ragioni che trascendono i fini puramente economici, che riguardano le radici stesse della vita e della potenza della Nazione. A. Serpieri

IL VINO NUOVO

Con la fine di ottobre si può dire che tutte le vinificazioni, precoci e tardive, siano compiute, e finite, o certo sul finire, le eventuali rifermentazioni praticate sia coi vini vecchi da correggere e ringiovanire, sia coi vini-mosti difettosi delle prime vendemmie. Siamo in periodo di fermentazioni lente, quelle che compiono i vini-mosti dopo la svinatura, per inoltrarci poi nel primo periodo di conservazione del vino; durante il quale si completa la defecazione iniziata colla separazione del prodotto dalla vinaccia.

La defecazione dei vini nuovi può, talvolta, anche essere sollecita, quando, curata la completa trasformazione dello zucchero, coll'applicazione delle razionali norme, ormai tante volte messe in evidenza, il prodotto viene passato nelle botti non

senza essersi fornito, al contatto delle vinacce, di una discreta dose di tannino. Ma sovente i vini nuovi tardano a chiarirsi, od anche depositando le fecce con una certa regolarità, non sono sempre in condizioni tali da rispondere in tempo piuttosto breve alle esigenze del commercio. Quando vi siano pronte richieste, è necessario, dunque, provvedere per rendere il vino limpido coi razionali e leciti procedimenti.

Già un travaso fatto a poca distanza dalla svinatura, in varî casi, anche nella previsione di una vendita fatta per tempo, eliminando le prime e più grossolane fecce, porta ad un primo miglioramento nel colore e nel gusto del vino stesso. Questa pratica anticipata, del resto, riesce assai utile coi vini derivati da uve poco sane e vendemmiate in condizioni cattive, pei quali eventualmente si siano trascurati i buoni trattamenti nella vinificazione. Il cantiniere non può con ciò essere incolpato di eccessivo zelo, egli resta ugualmente nella razionalità. Nelle fecce di questi vini si raccolgono tanti germi d'infezione; è prudente, quindi, ch' essi vengano tolti di mezzo prima che possano produrre alterazioni e comunicare cattivi sapori.

In questo travaso, come del resto in quelli che debbono eseguirsi a fine dicembre ed in marzo, si adoperino le pompe di più facile resa e di uniforme lavoro allo scopo di utilizzare bene il tempo ed anche di evitare dispersioni; e, dato che il lavoro si eseguisce per dare al vino, che richiede cure, un ambiente più sano, si abbia l' avvertenza di operare fuori del contatto dell' aria e di farlo passare in fusti in buone condizioni e puliti e nei quali si possa, per una opportuna sterilizzazione, praticare una buona solforazione con le adatte micce.

Alla maggiore massa del vino che si trovi in condizioni normali, e non sia per ora venduta, senza ricorrere a travasi anticipati, siano praticate le colmature, le quali, del resto, sono sommamente richieste con ugual cura, anche nel caso precedente ed in qualunque altro, in conseguenza del calo che tutti i vini nuovi subiscono con grande facilità.

E' principio insano quello di destinare alle colmature vino poco buono o magari addirittura scadente. Dal momento che la pratica mira a preservare il vino da quelle alterazioni dovute all' influenza dell' aria, sarebbe errore introdurre nella massa del vino stesso (sia pure nella piccola proporzione richiesta dal vuoto formatosi in seguito al calo naturale) un liquido che pre-

sto o tardi potrebbe portare altre nocive alterazioni. Il vino per le colmature deve essere sano e si deve conservare bene anche colla aggiunta di prodotti solforosi. Nella stagione in cui siamo è fuori posto ammettere che possa mancare il vino adatto per le colmature; chè se ciò dovesse proprio essere, bisognerebbe adibire allo scopo anche vino debole, al quale però sia stata praticata l'alcolizzazione. Le colmature vanno eseguite periodicamente ed a breve scadenza; da una all'altra, in questo primo periodo, non deve passare più di una settimana; talvolta lo spazio di tempo è anche più breve.

Fra le pratiche che concorrono a rendere il vino nuovo più prontamente commerciabile, vanno notate la chiarificazione e la filtrazione. Quando non si presenti la necessità di fare una buona defecazione, nel qual caso bisogna ricorrere alla gelatina o colla, precedute — particolarmente per i vini ottenuti da fermentazioni senza vinacce o con scarsa quantità di queste — dall'aggiunta di un po' di tannino, 10-15 grammi per ettolitro, si può adoperare la terra di Lebrija che ha il vantaggio, agendo meccanicamente e non per combinazione chimica, di non modificare la composizione del vino e di non asportare nemmeno il colore.

La terra di Lebrija, specie quella in pezzi, va prima ripetutamente lavata e poi bene impastata in una piccola parte del vino stesso da chiarificare. Per lavarla si versa dell'acqua nel recipiente dove in precedenza sia stato messo il quantitativo di terra occorrente per quei dati ettolitri di vino (conviene, nei casi comuni, attenersi ai 200 grammi per ettolitro), se ne provoca l'assorbimento e si forma l'impasto che poi è meglio diluire. Indi si lascia il tutto in riposo e si decanta l'acqua soprastante; si ripete l'operazione per 2 o 3 volte e dopo l'ultima decantazione di acqua che deve rimanere pulita, si unisce la pasta di terra ad una certa quantita di vino per formare una buona miscela da versarsi sulla massa di vino nella botte, mentre con un agitatore di legno dal cocchiume si provvede ad uno sbattimento per l'amalgama completa. In poco tempo avviene la chiarificazione; bisogna però essere sicuri che il vino sia perfettamente fermo, e perciò la fermentazione, anche lenta, sia realmente ultimata.

Va da sè che questa sostanza minerale deve essere perfettamente inodora, ben conservata, altrimenti, pur dando la lim

pidezza al vino, può comunicargli odori o sapori estranei dei quali, certo, non ha bisogno.

Nei riguardi della filtrazione occorre tener presente qualche norma. Si diceva un tempo che i vini nuovi dovevano preferibilmente essere travasati all'aria o che, per lo meno, niente obbligava ad escluderla. Ora, però, non è conveniente seguire tali criteri, altro che in casi particolari, quando è escluso l'offuscamento del vino. Coi vini provenienti da vendemmie mal condotte, non è prudente, ad esempio, fare uso del filtro olandese perchè i vini vengono sbattuti ed arieggiati con facilità all'entrata ed all'uscita, pur tenendo conto, almeno per quanto riguarda i vini bianchi, che, mediante il fornello solforatore, si può far pervenire nell'interno (durante il passaggio del vino) il fumo di zolfo. Ottimo, è invece, il filtro Rossi, ormai ben noto. Esso si presta molto bene anche con vini nuovi, particolarmente se la deposizione della prima e più grossolana feccia è già avvenuta, o, comunque, anche, in certi casi, con qualche giudiziosa aggiunta di tannino si siano favorite le condizioni del vino. Piuttosto non bisogna essere troppo esigenti sulla resa del filtro Rossi ed occorre regolare bene la proporzione della polvere filtrante tenendo conto che la feccia del vino fa aumentare lo strato filtrante. Oggi è possibile il funzionamento di questo filtro anche a pressione, con la pompa; con che ci è dato aumentare la resa; non si deve, però, abusare troppo di tale possibilità.

P. de Renzio

La nuova legislazione sulla caccia

(continuazione — vedi n. 18 e 19)

La volta precedente terminammo di esporre, qua e là commentandole, le norme di legge comprese nel secondo titolo del Testo unico, relativo all'esercizio della caccia. Ora ci intratterremo sul titolo terzo, nel quale sono raccolte e coordinate, con accurato studio, le disposizioni riguardanti le bandite e le riserve; questo titolo è appunto diviso in due capi: l'uno si riferisce alle bandite (art. 41-48), l'altro (art. 49 63) alle riserve.

L'art. 41 dà anzitutto una opportuna definizione delle bandite, nei termini seguenti: per bandita si intende una zona nella quale l'esercizio della caccia è vietato a chiunque, salve le

eccezioni previste dalla legge e delle quali parliamo più avanti; il secondo comma di tale articolo dice che le proprietà del Demanio forestale di Stato, le quali presentino condizioni favorevoli al ripopolamento della sevaggina od agli allevamenti, sono costituite in bandite di riserva e ripopolamento della selvaggina stanziale.

E' poi in facoltà del Ministro per l' agricoltura e le foreste di stabilire la trasformazione in riserve di parte di dette bandite onde ricavarne, con speciali concessioni od affitti di caccia, cespiti finanziari da destinare a vantaggio dell' incremento della selvaggina.

Con l' art. 42 il predetto Ministro è autorizzato, quando in una Provincia non esista una bandita di Stato, che egli ritenga sufficiente ai fini del ripopolamento, a costituirla in terreni di enti pubblici o ad incoraggiarne la creazione in terreni privati anche con sussidi.

Si è inoltre prevista la ipotesi che nella bandita da costituire esistano terreni di proprietà privata, ed in tal caso si è sancito che la costituzione stessa possa avvenire anche coattivamente, cioè contro la volontà dei proprietari, ma sia accompagnata dalle dovute garanzie. Occorrerà, infatti, l' intesa con il Ministero della giustizia, sentita la Commissione venatoria provinciale competente, nonchè la Commissione centrale. Per di più si è stabilito che i terreni di proprietà privata, da comprendere coattivamente nella bandita, non possano superare la decima parte della bandita stessa.

Come dice la relazione che precede il Testo unico, si è tenuto presente, in altre parole, il principio dell' interesse collettivo, superiore a quello privato, essendo la bandita un istituto che si propone fini di interesse generale. Ma v' ha di più: si è anche disposto che possano essere corrisposte eventuali indennità. La proprietà privata, prosegue la relazione, che l' ordinamento fascista ha strenuamente difeso, non deve avere pretese eccessive, vale a dire, che costituiscano un malo uso suo; nessuno, diceva appunto il giureconsulto romano, può far malo uso del suo diritto, e tutti i rapporti privati debbono essere ordinati in funzione delle necessità nazionali.

D' altra parte non è chi non veda quanto la presenza, in una zona del genere, di fondi dove possa esercitarsi la libera caccia, nuoccia alla selvaggina esistente nella bandita, potendo

tali terreni essere considerati come vere e proprie zone di sfruttamento.

L' art. 43 stabilisce che i proprietari ed i possessori di terreni, di estensione non inferiore ad ettari 300, possono ottenere di costituire i terreni stessi in bandita di rifugio e di ripopolamento.

Tali bandite non possono essere trasformate in riserve di caccia se non dopo nove anni dalla data di concessione.

Più proprietari di terreni confinanti, anche di estensione inferiore ai 300 ettari ciascuno, possono unirsi in consorzio, secondo le norme che verranno fissate nel regolamento, per costituire in bandita il complesso dei terreni di cui dispongono, purchè la estensione complessiva indicata non sia inferiore ai 300 ettari.

E' ammessa la costituzione in bandita di terreni di qualsiasi estensione, qualora siano completamente cintati da mura, reti metalliche, siepi od altra effettiva chiusura di altezza non inferiore a metri 1.80 o da fossi di scolo delle acque della profondità minima di metri 1.50 e della larghezza di almeno 3 metri, o della profondità di almeno metri 0.90 e della larghezza di metri 1.50 ove si tratti di fossi con acqua perenne.

L' art. 44 dispone anzitutto che la costituzione in bandita, di cui all' art. precedente, ha luogo con decreto di concessione del Ministro per l' agricoltura e le foreste, ed aggiunge che tale concessione di bandita può aver luogo solo per superfici continue di terreno e qualora la conduzione di essa non arrechi pregiudizio alla produzione agraria; per superfici continue debbono intendersi quelle che non presentino, complessivamente, interruzioni superiori a due decimi del territorio oggetto della concessione.

Segue la indicazione degli obblighi, e cioè apposizione di segnali perimetrali (con norme identiche a quelle stabilite dall' art. 29 per i divieti di caccia) ed assunzione di guardie giurate, ai quali il concessionario deve ottemperare affinchè la concessione divenga esecutiva.

L' ultimo comma dell' art. 44 è importantissimo; esso dice: le bandite *comunque esistenti* all' atto della pubblicazione della presente legge sono soggette a decreto di concessione e a tutte le condizioni che per la concessione medesima, come per le altre relative al funzionamento delle bandite, sono previste dalla presente legge.

L' art. 45 prescrive che nelle bandite di rifugio e di ripopolamento della selvaggina sono vietate a chiunque, compreso il concessionario, la caccia e l' uccellagione con qualsiasi mezzo. Tale divieto si estende anche allo spazio di 50 metri dai confini perimetrali delle bandite stesse, eccetto che queste siano completamente recinte da chiusure verticali, non inferiori a metri 1.20 di altezza.

E' altresì vietato di esercitare la caccia lungo le vie di comunicazione, linee ferroviarie, torrenti e canali della valli salse da pesca ed argini rispettivi, anche d' uso pubblico, che attraversino la bandita.

Il contravventore è punito cou l' ammenda da L. 200 a 2000.

Il Ministro può permettere in qualunque tempo, sotto determinate condizioni, la cattura e la uccisione della selvaggina a scopo di ripopolamento ovvero per esigenze tecniche della bandita stessa o di protezione della coltura.

L' art. 46 stabilisce che non può essere raccolta, entro i limiti della bandita, selvaggina colpita fuori di essa; consente, inoltre, con decreto del Prefetto, una zona di protezione maggiore dei metri 50 intorno alle bandite dove sia stata introdotta e venga allevata selvaggina nobile stanziale non appartenente alla fauna locale; questa norma consentirà un potente incentivo per gli allevamenti i quali vedranno, così, validamente tutelati i loro sforzi che impongono, senza dubbio, spese ingenti e continue.

Il contravventore alle disposizioni di questo articolo è punito con l' ammenda da L. 100 a L. 1000.

All' art. 47 è detto che la concessione di costituzione di terreni in bandita non può essere fatta per un periodo superiore a quindici anni ed è rinnovabile.

La concessione è revocabile, con decreto del Ministro, quando nella conduzione della bandita non siano state osservate le norme di legge o del decreto di concessione.

In tal caso l'Associazione dei cacciatori ha diritto di prelazione sulla selvaggina stanziale catturabile, previo pagamento di essa al proprietario, allo scopo di provvedere al ripopolamento di altre zone della Provincia. La stessa disposizione si applica nel caso di rinuncia alla concessione.

L' art. 48 dispone che con decreto del Prefetto può essere vietato a chi stabilmente o temporaneamente abiti nelle bandite, anche la semplice detenzione di armi o arnesi atti alla caccia o alla uccellagione.

*
* *

L'ordinamento delle bandite, che si è profondamente meditato, costituisce, come è detto nella relazione che precede il Testo unico, una delle più preziose parti della nuova legislazione. Applicato con cautela e fermezza, aiutato dai proprietari privati, coopererà potentemente a ripopolare di selvaggina stanziale le nostre belle regioni, e ad aumentarne la leggiadria ed il pregio, sicchè non si corra più il rischio di estinguere specie di selvatici altra volta numerose, e, a poco a poco, non si inaridisca la fonte stessa della caccia. *(continua)*

Consigli pratici

Il tifo delle galline. Una malattia molto seria, scrive il Dott. A. di Fulvio sul «Giornale di agricoltura della Domenica», è il tifo delle galline, provocata da un bacillo microscopico (*Bacillus gallinarum*) che, dall'apparato digerente, invade il fegato, i reni ed il sangue delle galline. Generalmente il bacillo si trova nelle feci delle persone malate di tifo che, venendo a contatto con gli alimenti e l'acqua somministrati alle galline, trasmettono la malattia.

La sintomatologia del tifo delle galline è molto varia e complessa: generalmente le galline malate hanno poco appetito e molta sete, le piume cadenti, la testa inclinata sul petto, gli occhi chiusi e nell'aspetto generale sono molto deperite. Nel primo stadio, la cresta acquista un colore azzurrognolo e le feci sono molto fetide e di un colore verdone o giallognolo. I sintomi generali assomigliano molto a quelli del colera delle galline e durano da 3 giorni a 3 settimane. Se si esaminano gli organi di una gallina morta di tifo, si trova che il fegato è ingrassato e qualche volta rammollito. Gli intestini sono infiammati e presentano macchie sporadiche di sangue.

Per arrestare la diffusione del tifo si consiglia la disinfezione accurata dei pollai mediante una soluzione di creosoto al 3 %. Inoltre è conveniente separare per piccoli gruppi le galline e disinfettare i recipienti usati per l'alimentazione, per evitare o limitare la diffusione della malattia. Conoscere la patologia del pollame e cercare di attenuarne gli effetti disastrosi

mediante un regime razionale di alimentazione ed una terapia adatta e scientificamente rispondente, ecco un dovere di ogni agricoltore, per una migliore valutazione di un' industria agricola tanto importante.

La preparazione del terreno per l' impianto di piante da frutto, che si farà nella primavera, va eseguita nell' autunno; le buche vanno fatte di almeno un metro in quadro con una profondità da m. 0.80 ad 1, e così le fosse debbono avere una larghezza da m. 1 ad 1.50 e profonde come le buche.

(i. b.)

Il fieno artificiale. — Secondo il suggerimento del prof. Giuliani del R. Istituto superiore agrario-forestale di Firenze, il fieno artificiale si prepara così: su di una piattaforma pulita e cementata, si stratificano chg. 75 di paglia trinciata, si innaffia ogni strato con una soluzione di melasso di canna (chg. 10 di melasso e chg. 20 di acqua) e sull' ultimo strato si spolverizzano chg. 15 di una miscela in parti uguali di crusca e semola glutinata: indi si mescola con una pala per un paio di volte, si riforma il mucchio, si comprime e si lascia per qualche ora in riposo affinchè la paglia si rammollisca, dopo di che il fieno artificiale è pronto e si può somministrare al bestiame.

Il prof. Giuliani assicura che un tale miscuglio equivale, per composizione chimica, valore nutritivo, ecc. a un quintale di buon fieno e che esso viene a costare solo 10-11 lire per quintale.

Data la scarsità di foraggi, consigliamo agli agricoltori la formula.

Corrispondenze dalla provincia

Pinguente, 12 XI. — Il persistente maltempo ostacola assai la esecuzione dei lavori campestri e sopratutto, in alcune zone del Comune, la semina del frumento.

Il vino nuovo ha maggiore gradazione alcoolica di quello dell' anno scorso, e dove la tempesta non s' è abbattuta, anche la quantità del prodotto è stata notevole; però il prezzo rimane sempre basso, troppo basso perchè l' agricoltore possa, con il ricavato, ripagarsi delle spese sostenute e vedere compensato il lavoro fatto.

Gli allevatori di bestiame sono costretti a vendere questo a prezzi addirittura irrisori: da un vitello di 50-60 giorni che negli scorsi anni veniva

pagato oltre le 400 lire, oggi si ricava meno della metà! E le esigenze della vita sono presso a poco quelle degli anni passati, e le tasse, almeno fino al 31 dicembre, sono le stesse. Alcuni piccoli proprietari non hanno potuto partecipare al 1° Concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, non raggiungendo le loro aziende i minimi di superficie di cui al relativo programma; così pure dicasi per il Concorso per nuovi impianti di vigneti di uva da tavola; peccato perchè molti di essi hanno buona volontà, capacità e tecnica agricola.

Il raccolto delle olive non sarà così scarso come negli anni scorsi.

Il nostro bestiame è sempre ben nutrito e sano; le riserve di fieno per l'inverno non sono troppo abbondanti. *(dott. A. Chiappetta)*

S. Domenica di Albona, 12-XI. — Il prodotto della vendemmia fu inferiore di un terzo a quello dell'anno scorso, ma di qualità migliore.

L'animalia è sana; i prezzi sono proprio disastrosi.

Causa l'andamento siccitoso nei mesi di settembre e di ottobre, che ostacolò la esecuzione dei lavori preparatori del terreno, la semina del grano è stata fatta in ritardo.

Speriamo che con l'entrata in vigore della nuova legge sulle sovrimposte e tasse in genere, comunali e provinciali, si abbia una sensibile riduzione di tutti i vari tributi, date le condizioni di grave disagio in cui si trova la proprietà rurale. *(G. Frisolini)*

Visinada, 12-XI. — Dopo un lungo periodo di siccità, dal 20 al 25 dello scorso ottobre avemmo la pioggia che favorì la semina del frumento nei terreni che erano stati lavorati tempestivamente. Ora esso è seminato quasi dappertutto; la temperatura si mantiene favorevole alla germogliazione. Purtroppo molti campi non sono stati concimati per la mancanza dei mezzi, e così non è d'uopo nutrire troppe speranze sull'esito di tale coltura.

Si smercia qualche piccola partita di vino che viene pagato a Lire 90 al q.le.

Tutti gli animali, e particolarmente i bovini, vanno gradatamente diminuendo di numero e di prezzo. *(G. Ferrena)*

Antignana, 12-XI. — La pioggia caduta alla fine di ottobre ed ai primi del mese in corso, ha consentito di ultimare i lavori di aratura a di semina dei frumenti. Dopo un breve intervallo essa è tornata a cadere, e così in quest'ultima settimana si sono dovuti sospendere i lavori di stagione.

Gli animali sono sani, ma il loro prezzo, specialmente quello dei suini, dei quali vi è abbondanza, è sempre scoraggiante.

Il vino è di buona qualità, raggiunge i 10-11 gradi di alcool, ma non si sa il prezzo mancando le richieste.

Si spera sempre che vengano disposti dei lavori che possano impiegare parecchia mano d'opera. *(M. Orliani)*

Portole, 12-XI. — Nella prima decade di questo mese il tempo si è mantenuto piovoso; la semina del frumento è quasi ultimata, dato che il terreno era stato convenientemente preparato in precedenza.

Il raccolto dei cavoli e delle verdure in genere è medio; i cavoli cappucci sono stati venduti a L. 0.45—0.50 al chilogrammo.

Sino ad ora si son fatte poche vendite di vino, al prezzo di 80-90-100 lire all'ettolitro; speriamo che in seguito le richieste aumenteranno, anche per il fatto che il prodotto è più buono e più alcoolico di quello dello scorso anno.

Bisognerebbe che gli oneri che gravano sull'agricoltore ed il costo di tutto ciò che è indispensabile ai suoi quotidiani bisogni, si uniformasse di più ai prezzi ai quali vengono pagati i suoi prodotti, onde egli possa uscire dalla critica situazione in cui si trova.

La poca animalia esistente è bene nutrita, dato che vi è abbondanza di ottimo foraggio, ed immune da malattie. *(R. Zonta)*

Barbana, 12-XI. — Il raccolto dell'uva è stato abbondante, eccettuata una zona nella quale esso fu semidistrutto dalla grandine; la qualità del vino è assai migliore di quella dell'anno scorso.

Il raccolto delle patate è quasi nullo.

La semina del frumento è ultimata; moltissimi la fecero a righe, ma ben pochi impiegarono i concimi chimici.

Si lamentano numerosi casi di mal rossino fra i maiali, ed una epidemia nei polli che ha fatto strage dei medesimi; non mancava che questo per completare il quadro tutt'altro che lieto della situazione in cui versa il nostro agricoltore.

Le poche scorte per il prossimo inverno saranno in breve esaurite.

I bovini e gli ovini sono sani; i pascoli abbondano di vegetazione.

(U. Cleva)

Villa Gardossi, 12-XI. — La semina del grano è quasi ultimata; il tempo si è mantenuto al bello sino a pochi giorni sono, poi è incominciata la pioggia che dura ancora, e così bisogna attendere che cessi per condurre a termine tale lavoro.

Quanto prima verrà fatto il raccolto, assai meschino, delle olive.

La popolazione attende sempre che siano iniziati i lavori pubblici che sarebbero oltremodo provvidi, data la situazione economica della zona; molta mano d'opera emigrata ha fatto ritorno in paese, data la impossibilità di occuparsi altrove.

Vi sono pochissime richieste di vino; si stenta a vendere anche il bestiame, nonostante i prezzi siano scesi fortemente.

Speriamo che il Comune diminuisca assai la imposta di consumo e la tassa di macellazione dei suini, dato che molti allevatori non sono in grado di poterle pagare.

Le animalie sono sane, però presto incomincerà a scarseggiare il foraggio.

(A. Gardossi)

S. Lorenzo di Albona, 12-XI. — La tempesta che devastò i vigneti ha costretto quest'anno i piccoli produttori a fare acquisti di uve e vini in quel di Barbana e di Dignano.

La semina del frumento è ultimata; la pioggia che cade da vari giorni paralizza i lavori che sono ancora da portare a termine.

Il bestiame si mantiene sano, ma le vendite, alle quali i proprietari debbono ricorrere onde realizzare il necessario per far fronte ai propri impegni, sono poche ed a prezzi irrisori.

La stagione peschereccia è stata miserrima, specie quella del tonno che richiama parecchi pescatori.

La raccolta delle olive si prevede buona a S. Marina e in tutti gli altri paesi costieri.

L'apicoltura quest'anno è stata poco curata e quindi lascia molto a desiderare.

La Società «Spema», sempre prima in tutto ciò che può giovare alla nostra gente, ha assunto a turni quindicinali di lavoro i più bisognosi fra gli operai disoccupati, portando così un sollievo non indifferente a molte famiglie.

Anche in questa borgata il 4 novembre è stato celebrato dai rurali con vero patriottismo, in unione di spirito con gl'insegnanti della zona e con oltre 200 Balilla.

L'8 corr. abbiamo avuto fra noi il Segretario politico, Dott. Manzin, per presenziare nel locale Dopolavoro agricolo marinaro una riunione, allo scopo d'intensificare l'opera di propaganda dopolavoristica e di rendere ancora più salde le organizzazioni giovanili fasciste. *(L. Guerra)*

Dignano, 12-XI. — La semina del grano si è ultimata in questi giorni ed in buone condizioni di umidità. Molti dei nostri agricoltori hanno compreso finalmente l'importanza della semina a righe; le seminatrici della Scuola agraria «A. Cecon» e della Cassa rurale hanno lavorato su parecchi ettari, e speriamo che nell'anno venturo il loro impiego venga intensificato. Una seminatrice Longhini costa relativamente poco, circa 1000 lire, e quindi ogni 10 agricoltori con 100 lire ciascuno possono acquistarla facendo un affare, perchè il maggior raccolto che si ottiene in un anno sopra un ettaro seminato a righe e concimato, ripaga la quota per questo tipo di seminatrice, molto indicato specie per la piccola proprietà. Però, come ho detto, non basta la semina a righe per conseguire aumenti nella produzione: necessitano anche i concimi; seminando a righe si risparmia nel seme e si facilita la esecuzione di importanti pratiche colturali, quali la sarchiatura, ecc.

Durante l'inverno è opportuno somministrare al grano il nitrato di calcio in ragione di 25-30 chg. per giornata, pari a 125-150 chg. per ettaro, da spargere in due o tre volte. Molti agricoltori hanno seminato delle razze elette come il Mentana, il Villa Glori, il Todaro 48, che vanno assai bene nei nostri terreni.

Fra giorni si incomincerà a raccogliere l'oliva, dopo 3 anni di mancato prodotto; quello di quest'anno sarà discreto specialmente per gli olivi di varietà Carbonara.

Il vino è di buona qualità, ma la produzione è circa la metà di quella del 1930; il prezzo si aggira sulle 100 lire all'ettolitro.

Causa la siccità, le famiglie degli agricoltori difettano di granoturco, patate, fagioli e cavoli verzotti, ma si spera comunque che anche l'inverno, per quanto si presenti assai critico, verrà alla meno peggio superato.

(L. Ferrara)

Capodistria, 12-XI. — Il prodotto della vendemmia è inferiore di un terzo a quello dell'anno scorso; la causa di ciò va attribuita ad una grandinata, in primavera, che colpì una zona abbastanza vasta, alla persistente siccità, ed infine alla violenta bora che imperversò qualche giorno prima della vendemmia, facendo cadere, nello scuotimento, molti acini d'uva. Però la qualità dei vini è migliore, specie nei riguardi della gradazione alcoolica.

Si stanno raccogliendo i cavolfiori, gli ultimi piselli e fagiolini; circa i primi, i prezzi sono bassi, mentre gli altri si vendono molto bene.

Necessita che gli agricoltori si organizzino onde disciplinare lo smercio dei loro prodotti; a questo proposito si sta elaborando un piano onde unire tutte le organizzazioni agricole locali in un unico ente il quale possa effettivamente corrispondere ai bisogni dell'agricoltore ed esplicare tutta l'attività necessaria in questo campo.

Il grano è in grandissima parte già seminato, e qua e là cresce rigoglioso e promettente. Rispetto agli anni precedenti si nota un aumento della superficie destinata a questa coltura.

Il nostro cattedratico svolge un'attivissima propaganda delle buone norme agrarie. *(V. Travaini)*

Isola, 12-XI. — Causa la siccità, nel mese di ottobre i nostri agricoltori non hanno potuto intraprendere nessun lavoro di zappatura, e perciò si dedicarono alla potatura dei vigneti, nonostante la vegetazione delle viti fosse ancora in movimento, non essendo terminata la lignificazione dei tralci; ciò, evidentemente, non è stato un bene.

Ora è caduta la pioggia e quindi si delineano vari lavori, anzitutto le arature per la semina dei piselli.

Quest'anno il prodotto del vino può calcolarsi pari alla metà di quello dello scorso anno; tale diminuzione è dovuta alla siccità ed ai danni causati dalla grandine e da altre avversità meteoriche. Le vendite procedono regolarmente, e vi è da ritenere che al prossimo raccolto non resteranno delle scorte. *(G. Ulcigrai)*

Grisignana, 12-XI. — Il secco prima e le continue pioggie poi, hanno ostacolato assai la semina del frumento.

Quest'anno vi è poco vino disponibile anche perchè nel settembre molta uva fu venduta in gabbie per le piazze di Trieste e di Fiume; però la qualità è buona e di gradazione elevata. I mosti di uve comuni segnarono sino 18-19 gradi di zucchero, e quelli di Refosco giunsero anche a 22. Si è venduta qualche partita di vino nuovo al prezzo di L. 80 95 all'ettolitro, ma si spera che in seguito lo smercio potrà avvenire in condizioni migliori.

Circa la situazione economica della zona e la necessità di provvedimenti per attenuare il presente stato di disagio, mi richiamo a quanto dissi in merito nella mia ultima corrispondenza.

Le animalie sono sane, però assai diminuite di numero; i loro prezzi sono scesi oltre misura, ma i macellai continuano a far pagare la carne a L. 7.40 al chg.; speriamo che le autorità competenti intervengano con la dovuta energia.

Mi associo a quanto scrisse il camerata Marzari nella corrispondenza comparsa nel n. 19 del 15 ottobre u. s., nei riguardi del danno conseguente alla inutilizzazione delle vinacce. Non si potrebbe diminuire la imposta per le distillazioni di piccole quantità destinate al consumo famigliare? Ne guadagnerebbero la pubblica finanza ed i privati. *(D. Radanich)*

Buie, 12-XI. — Come dissi anche nella mia ultima corrispondenza, il vino di quest'anno è di qualità ottima sotto tutti gli aspetti; ma mentre alcuni osti offrono L. 100—110 all'ettolitro, ve ne sono degli altri che non intendono pagarlo più di 80—85 lire, salvo poi venderlo ai soliti prezzi i quali si aggirano sulle 3 lire al litro. Non è proprio possibile frenare questa ingordigia di guadagni che si risolve a tutto danno degli agricoltori?

L'animalia è sana ma assai diminuita di numero, per la solita ragione.

(F. Marzari)

FRA LIBRI E RIVISTE

Le piante dei nostri giardini. — Con questo titolo viene licenziato un nuovo volume di 400 pagine dalla *Biblioteca agraria Ottavi.* Ne è autore l'egregio Dr. Gino Guerrini che ha diretto interinalmente la Scuola agraria di Genova - S. Ilario, impartendovi l'insegnamento di orto-frutticoltura e giardinaggio.

Gli studenti delle scuole di agricoltura e gli apprendisti giardinieri possono trovare in questo volume moderno e ricco, tanto ottimo materiale opportunamente elaborato per loro. Del resto, tutti quanti amano i fiori e si dilettano della loro coltivazione, non mancheranno di tener caro questo loro prezioso consigliere.

Il libro è corredato da 188 figure, che così bene e chiaramente contribuiscono a rendere utile e pratico lo studio.

Ordinato con lodevolissimo criterio nella così vasta materia, questo volume ha anche il pregio di riescire di facile consultazione possedendo tre indici (per capitoli; alfabetico per materia; e delle figure).

Allo sforzo compiuto dall'autore ed alla iniziativa degli editori F.lli Ottavi, che hanno voluto arricchire ancora brillantemente la loro Biblioteca, non dovrà mancare il meritato successo.

(Prezzo del volume L. 25.60 franco di posta nel Regno, presso Casa editrice Fratelli Ottavi — Casale Monferrato).

ECCO UN LIBRO VERAMENTE PREZIOSO!

In questi giorni la Casa editrice F.lli Ottavi ha licenziato la decima edizione (20° migliaio) del **Vade-mecum dell'Agricoltore,** compilato molti anni fa a cura dei Fratelli Ottavi ed ora riveduto e aggiornato dal Prof. Eugenio Calamani.

In 500 pagine e col corredo di 101 figure, questo libro racchiude una grandissima quantità di materia che riguarda la complessa attività degli agricoltori, e che necessita richiamare alla memoria assai di sovente. Ecco, per sommi capi, il contenuto del libro: meteorologia agraria, terreno, colti-

vazioni, patologia vegetale, allevamento del bestiame, patologia animale, industrie agrarie, analisi chimiche alla portata dell' agricoltore, lavori agrari, fabbricati rurali, misure, valori, dati diversi, ricette, legislazione, statistica, igiene, etc. etc.

La viticoltura e l' enologia trovano in questo volume una precisa ed estesa trattazione.

E' questo un «aide-mémoire» (come dicono i francesi) dei più moderni e completi, che per l' ordinamento della materia, e lo scrupoloso, paziente, efficace aggiornamento, si impone alla raccomandazione ed alla simpatia degli agricoltori tutti.

Il successo brillante che questo *Vade-mecum* riportò nei molti anni della sua vita, è auspicio e certezza per l' accoglienza favorevole che merita la nuova edizione, e che gli agricoltori non mancheranno di tributarle.

NOTIZIARIO

Assemblea generale ordinaria della Cantina sociale di Umago. — I soci di detta Cantina sono convocati per il giorno 29 del corr. mese, alle ore 9.30, presso la sede sociale, per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione del Presidente.
2) Presentazione del conto economico, del conto di esercizio e deliberazioni relative.
3) Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.
4) Eventuali.

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Pinguente, 15-X. — Animali presentati: Buoi 73, Vacche 137, Vitelli 38, Asini 14, Suini 250, Ovini 35. Prezzi verificatisi: Buoi L. 150—220, Vacche L. 130—190, Vitelli L. 280—300, al q.le peso vivo; Asini L. 40—200, Suini di allevamento da L. 20 in poi, Ovini L. 30—90, per capo.

Fieno L. 14 al q.le.

Andamento del mercato: prezzi immutati, assai poco favorevoli agli allevatori; sono stati relativamente ben pagati il bestiame da lavoro e le vacche da latte; trovarono facile smercio, dati il prezzo e l' abbondanza, i lattonzoli.

S. Domenica di Albona, 16-X. — Animali presentati: Buoi 85, Vacche 68, Vitelli 15, Suini 79.

Andamento del mercato: pochissimi affari, data anche la mancanza di commercianti; qualche permuta.

Torrenova di Villa del Nevoso, 16-X. — Animali presentati: Buoi 32, Vacche 47, Vitelli 6, Cavalli 1, Suini 328. Prezzi verificatisi: Buoi L. 200—290, Vacche L. 200—215, Vitelli L. 450, al q.le peso vivo; Cavalli L. 1300, Suini L. 35—50—60, per capo.

Andamento del mercato: tempo favorevole, concorso scarso, poca animazione, prezzi ribassati, conclusi pochi affari.

Nomina a Commissario del Consorzio provinciale per la viticoltura. — In seguito all'entrata in vigore della legge 18 giugno 1931, n. 987, recante disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari dalle cause nemiche e sui relativi servizi, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha nominato il dott. Guido d'Ambrosi, da Cittanova, già benemerito Presidente del Consorzio provinciale per la viticoltura, a Commissario del Consorzio stesso.

Rallegramenti vivissimi al camerata.

Inquadramento affittuari coltivatori diretti. — La Federazione provinciale agricoltori comunica che il Ministero delle corporazioni, riesaminata la questione dell'inquadramento dei piccoli affittuari coltivatori diretti che siano anche proprietari di terreni, ha definitivamente deciso che la rappresentanza e l'inquadramento di questi restano attribuiti unicamente alla Confederazione nazionale agricoltori e, conseguentemente, alle sue dipendenti Federazioni provinciali.

Contemporaneamente lo stesso Ministero ha deciso che i piccoli affittuari, i quali siano anche proprietari, dovranno corrispondere il solo contributo di proprietari coltivatori diretti in ragione del reddito fondiario, con esonero da quello di piccoli affittuari.

Borsa di studio della Istituzione „Guglielmo Oberdan" per studi agrari superiori. — L'Istituzione «Guglielmo Oberdan» per studi agrari superiori, fondata dalla «Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza», apre il concorso per una borsa di studio ordinaria destinata ad uno studente che inizi gli studi presso una Scuola superiore di agricoltura del Regno, di annue L. 1.500 (millecinquecento), al lordo della ricchezza mobile, pagabili in rate mensili posticipate, in seguito a certificato del Direttore della Scuola comprovante che il beneficato ha assistito con assiduità e profitto alle lezioni ed esercitazioni.

La borsa di studio avrà la durata dell'intero corso (4 anni). Si intenderà perduto ogni diritto alla continuazione dell'assegno quando lo studente che gode del beneficio non ottenga la promozione alla prima sessione di ciascun esame di passaggio.

Alla borsa potranno concorrere i giovani delle Provincie del Carnaro, di Gorizia, di Trieste e dell'Istria, appartenenti preferibilmente a famiglie di agricoltori, sieno questi piccoli proprietari o piccoli fittaioli o modesti mezzadri od agenti di campagna, purchè abbiano conseguito in una scuola governativa la licenza richiesta per l'ammissione alle Scuole superiori di agricoltura del Regno. Il concorso è per titoli. A parità di titoli saranno preferiti i giovani di condizioni economiche meno agiate.

Le domande dovranno essere presentate al Consiglio di amministrazione dell'Istituzione, presso la Provincia di Trieste (Palazzo provinciale - Via della Geppa 21/II) non più tardi del *31 dicembre 1931* e dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1) Diploma di licenza di una scuola secondaria valevole per l'ammissione ad una Regia scuola superiore di agricoltura del Regno;
2) Fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente alla data di chiusura del concorso non abbia superata l'età di 25 anni;

3) Certificato di penalità e di buona condotta morale, di data non anteriore di due mesi a quella della presentazione della domanda;
4) certificati locali sulle condizioni economiche della famiglia del concorrente.

Il Calendario dell'agricoltore istriano per il 1932, la ben nota pubblicazione dello Stabilimento tipografico Gaetano Coana e Fgli, in Parenzo, giunta alla sua 43ª edizione, si fa anche questa volta apprezzare per l'ordinato, vario ed ampio corredo di opportuni consigli pratici per gli agricoltori, e di notiziario che interessa non solo il loro ceto, ma anche i commercianti e gli uomini di affari in genere, comprendendo, fra l'altro, l'elenco aggiornato dei mercati di animali nella Venezia Giulia, nonchè quello delle fiere nella Provincia dell'Istria.

Raccomandiamo vivamente l'acquisto di questo Calendario anche perchè, fra gli altri, ha il pregio di essere accessibile a tutte le tasche, essendo posto in vendita al prezzo di L. 2 la copia.

Bollettino dello Stato civile del Comune di Parenzo del mese di ottobre.

Nati: Maschi 19, Femmine 12. Totale 31.

Morti: 4.

Matrimoni celebrati: 14.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondari	Comuni	Specie degli animali *)	Numero delle stalle infette	
					rimaste dalle settimane precedenti	Nuove denunzie
PROVINCIA DELL'ISTRIA						
Dal 16 al 31-X	Malattie infettive dei suini	Parenzo	Buie	S	6	1
		Pola	Canfanaro	S	2	—
		»	Dignano	S	—	1
		»	Pola	S	—	6
PROVINCIA DI TRIESTE						
Dal 16 al 31-X	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	S	—	1

*) B-bovini, E-equini, O-ovini, Cap.-caprini, S-suini, Can.-canini, P-pollame.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all' Istituto agrario provinciale di Parenzo nel mese di Ottobre

Giorno	Pressione barometrica ridotta a 1) 0° ed al mare mm. 700 +	Temperatura gradi centigradi: Massima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Minima nelle 24 ore	Temperatura gradi centigradi: Media giornaliera	Vento 1): Direzione (N = Nord S = Sud E = Est W = Ovest)	Vento 1): Forza (0 = calma 6 = uragano)	Nebulosità 1) (0 = sereno 10 = completamente coperto)	media umidità relativa dell' aria (0 = secca 100 = satura)	Precipitazione dalle ore 8 del giorno precedente alle ore 8 del giorno indicato mm.	Osservazioni
1	65.3	19.1	8.4	14.7	SE	0	0	74	—	1) osservazioni fatte alle ore 8 antimeridiane
2	66.9	20.0	8.7	15.9	SE	0	0	78	—	
3	67.0	20 0	7.9	15.6	SE	0	0	83	—	
4	68.8	21.7	9.7	17.6	S	0	0	66	—	
5	72.2	20.0	7.2	15.1	SE	1	0	74	—	Acqua caduta nei mesi precedenti mm. 527.5
6	70.3	20.5	8.6	15.9	E	0	0	79	—	
7	66 6	22.0	8.4	16.8	S	1	0	77	—	in ottobre » 52.7
8	68.1	21.0	11.9	17.4	SE	1	0	84	—	Assieme mm. 580.2
9	70.7	21.7	9.9	16.6	SE	0	0	78	—	
10	70.0	21.0	10.1	16.5	S	0	0	77	—	
11	68.9	21.0	13.6	17 2	S	0	0	77	—	
12	68.1	20.5	9.3	15.8	SE	0	2	75	—	
13	68.3	21.0	14.2	17.6	SE	0	1	76	—	
14	65.4	19.5	10.6	15.6	E	0	2	78	—	
15	66.3	17 5	8.7	14.0	E	2	0	30	—	
16	66.4	15.0	8.2	12.2	NE	2	5	36	—	
17	65.9	16.2	8.4	12.4	SE	0	10	53	—	
18	66.4	16.0	1.9	11.0	E	0	1	55	—	
19	66.3	19.0	5.4	12 6	N	0	0	57	—	
20	65.0	17.0	4.0	11.7	SE	0	7	71	—	
21	58.7	19.0	11.3	15.6	NE	0	6	55	—	
22	63.2	17.5	4.8	12.6	E	0	2	56	—	
23	60.9	17.5	10.8	15.2	S	1	10	93	—	
24	50.8	19.5	14.3	18.2	S	2	10	83	11.6	
25	50.4	19.5	16.5	18.5	S	2	10	87	4.2	
26	51.0	18.0	19.9	17.6	S	2	10	90	1.4	
27	58.5	17.5	11.0	13.9	E	2	8	62	7.5	
28	56.2	13.5	9.0	11.8	E	0	8	96	1.4	
29	59.6	12.1	8.8	10.5	SW	0	10	89	25.0	
30	63.6	13.5	2 8	8.9	W	0	1	67	1.6	
31	67.4	14.7	5.0	10.2	E	1	0	47	—	

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 1° al 15 novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Frumentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			chg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Buie	100-110	90-100[1]	6,40-7	10-12	90	—	1.80-2.40	2.50-2.80	60-80	25-35[2]	5-6[3]	6-10	0.80-1	40-45	6	[1] moscato L. 130; [2] da macello L. 1.60-2 al chg. p. v.; [3] al chg. peso vivo
Visinada	90	90	—	15-18	90	70	1.50-2.50	2-3	50	20-30	12	12	1.00	40	7	
Portole	85-100	80-90	6.40	14-18	100	70-80	2	—	60-70	—	7-9	7-10	0.80	50	7	
Villa Gardossi	90-100	100	6.40	15-16	90-100	75	2.20-2.40	3.50	60-70	20-25	9-10	10	1.00	50	12[1]	[1] al metro, corta
Dignano	100	110	8	8-12[1]	100	—	2.20	3.50-4	60-85	20-50[2]	6-8	7-9	1.00	50	7	[1] di erba medica L. 25-28; [2] da macello L. 2.50-2.60 al chg. peso morto
Capodistria	110	110	—	12	90	—	2.20	3.80	—	40-80	10	12	1.20	55	7-8	
Pinguente	90	70	6.60	14	—	85	2.60	3.75	da 60 in più	da 20 in più[1]	10	—	0 70	50	7	[1] da macello L. 3.25 al chg. peso morto
Isola	100	90	6	14	—	75	3	3.60	—	—	—	—	1.20	65	8-10	
Barbana	80-90	80-90	—	12-15	—	80	2.50	—	40-60	—	—	—	1.20	45	6[1]	[1] corta, a domicilio
Rovigno	90-95	80-90	6.80	20-25	90-95	70-75	2-2.40	3-4	—	2.50-3[1]	8-10	—	—	50-55	6-9	[1] al chg. peso morto

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.